

La realizzazione del cosiddetto progetto Superstet sta proseguendo regolarmente e occorre in proposito sottolineare che l'Iri per la sua parte dopo la delibera del marzo scorso ha intensamente operato per favorire un rapido compimento dell'opera zonale. Per quanto riguarda gli aspetti societari resi ancor più delicati dal fatto che Stet e Italcable sono quotate in borsa, accordo che sono in fase conclusiva, con l'ausilio di consulenti di primaria importanza le necessarie valutazioni dei rapporti di concambio tra le azioni delle società interessate. Non appena concluse saranno conseguenzialmente avviate le non brevi procedure che porteranno alle necessarie convocazioni delle assemblee societarie. Una volta compiuto questo complesso iter di cui la Consob è pienamente informata da Iri e Stet nel rispetto delle normative vigenti si realizzerà la concentrazione in un'unica società concessionaria delle attività di gestione dei servizi di telecomunicazioni svolte nell'ambito del gruppo Stet.

Per quanto riguarda la Telespazio che rimarrà comunque sotto il controllo e il coordinamento della società concessionaria sono in corso approfondimenti sulle modalità da seguire per mantenerne il carattere di joint venture con la Rai nel delicato settore dei collegamenti via satellite; tale partecipazione verrebbe in effetti persino tenendo conto dell'esiguità della partecipazione che la Rai si troverebbe a detenere nella società concessionaria a seguito della fusione in essa stessa della Telespazio.

Accanto a questa iniziativa ormai decisamente avviata l'altro esenziale tassello per la realizzazione del gestore unico dei servizi di telecomunicazione in Italia consiste nella presentazione da parte del governo al Parlamento del disegno di legge per il riassetto del ministero delle Poste e telecomunicazioni che fra l'altro prevede il passaggio all'unica società concessionaria delle attività operative oggi gestite direttamente dal ministro delle Poste e telecomunicazioni.

Esiste una strategia del ministero da Lei diretto per il recupero del grave ritardo accumulato dall'Italia nelle telecomunicazioni sia sotto il profilo dei servizi sia sotto il profilo della produzione?

Le imprese italiane stanno compiendo grandi sforzi per ridurre i propri costi interni recuperando produttività ed efficienza aumentare definitivamente la loro competitività nei confronti della concorrenza estera anche in vista della sfida europea del 1992.

Infrastruzione incompleta del paese, la permanenza di alcune sacche di inefficienza e inaffidabilità nei pubblici servizi rischiano però - facendo salire i costi esterni - di far fallire quegli sforzi.

Una delle missioni strategiche dei sistemi delle Partecipazioni statali è l'ammodernamento complessivo dell'azienda Italia in primo luogo attraverso l'adeguamento delle grandi reti infrastrutturali trasporti, energia e appunto telecomunicazioni.

I servizi di Tlc partecipano della condizione di criticità che oggi è propria di tutti i servizi pubblici in Italia con la differenza tuttavia che il carattere accentuatamente sistematico e il alto grado di inter-



Così recupereremo il ritardo

ROMANO PRODI

Si tratta di misure indispensabili per riportare un criterio d'ordine in un settore da lunghi anni caratterizzato da elementi di irrazionalità strutturali che sono fonte di disfunzioni a tutto danno degli utenti. Occorre altresì procedere con la rapidità necessaria per evitare che clima di incertezza particolarmente dannoso sulla gestione di un settore a così alto carattere sistematico e così fortemente esposto sul fronte degli investimenti.

Per quanto riguarda il versante dell'attività manifatturiera per le telecomunicazioni negli ultimi tempi è stato svolto dalla Stet e dalla Ital tel un rilevante lavoro per la ricerca e la scelta di un partner sono state formulate delle ipotesi prezionali, le quali comunque devono essere valutate tenendo conto che a seconda dei gruppi interessati i contenuti dei pacchetti offerti sono

differenti. Da parte nostra si ribadiscono i criteri che come sempre l'Iri segue nell'esame di nuove e importanti iniziative ci si riferisce in particolare al miglioramento della struttura industriale, al rafforzamento del patrimonio tecnologico e della capacità di innovazione e ad una maggiore proiezione sui mercati esteri. Il tema comunque è molto complesso e tocca anche aspetti meritevoli di una valutazione a livello della politica industriale del paese.

Il ritardo del nostro paese nei servizi di telecomunicazione è un dato di fatto ma è eccessivo definirlo «grave» anche nel senso che oggi esistono da un lato le risorse manageriali tecniche e finanziarie e dall'altro sufficiente chiarezza sul da farsi in tema sia di nuova organizzazione sia di programmi operativi.

Come si ricorda già nel 1987 è stato deciso di dare una forte accelerazione ai programmi di sviluppo delle telecomunicazioni per riportare la diffusione e la qualità del servizio sui livelli dell'Europa più avanzata, avviando un piano che prevede da oggi al 1992 investimenti per circa 37 000 miliardi con un aumento di quasi il 50 per cento rispetto alle precedenti previsioni. Tali obiettivi sono naturalmente perseguiti a patto che si mantengano i presupposti per un adeguato equilibrio tra costi e ricavi.

Per quanto riguarda l'attività manifatturiera per telecomunicazioni svolta dai gruppi Stet e Cselet non c'è dubbio che la situazione attuale nel fondamentale comparto della comunicazione pubblica sia nota volentieri migliorata in questi anni non bisogna dimenticare che an-

cora dieci anni fa eravamo soltanto dei produttori di centrali elettroniche meccaniche su licenza e che oggi produciamo un sistema elettronico originale (U) e che più in generale la nostra industria è accettata quale valida interlocutrice da grandi gruppi internazionali che possono vantare una secolare accumulazione di esperienze e di conoscenze.

In proposito è lecito osservare che nell'ambito dei grandi sistemi tecnologici la comunicazione elettronica è uno dei non molti casi di nascita del nostro paese nondimeno e a tutti evidente che non si può andare avanti da soli tenendo conto delle molte risorse necessarie all'Italia non solo per mantenersi al passo nel campo della comunicazione ma anche per adeguarsi tecnologicamente nel campo della trasmissione.

Nel settore delle telecomunicazioni è indubbiamente che la ricerca sia un punto critico di rilevante importanza in proposito il Cselet resta il punto di riferimento per la ricerca finalizzata alle nuove applicazioni con l'impegno di accrescere la propria capacità di trasferire know-how alle attività di esercizio di telecomunicazioni. Il Cselet rappresenta comunque una importante pedina nell'azione di progressiva armonizzazione del nostro sistema di telecomunicazioni con quelli degli altri paesi europei. Infine non è superfluo sottolineare che la realizzazione di un'unica concessionaria delle telecomunicazioni in un quadro di nassetto coerente con gli indirizzi affermati a livello europeo con tribuna a indirizzare e sviluppare l'attività di ricerca con accresciuta chiarezza di obiettivi.

gie contenute nel programma di governo approvato dal Parlamento.

Nel progetto del ministero da Lei diretto, quali sono il ruolo, la composizione, le prospettive del cosiddetto Superstet?

Oggi il problema più complesso nell'esercizio delle Tlc non sta tanto nell'aspetto tecnico della realizzazione degli investimenti ma nel riorganizzazione dell'attuale più rialta di gestori organizzati nell'Iri (Sip Italcable Telespazio) e direttamente nella pubblica amministrazione (Assi) in forme che rendano possibile e trasparente la separazione tra i compiti di programmazione e di controllo dello Stato e i compiti di gestione più adatti alla forma impresa.

La cosiddetta Superstet realizzerà un indirizzo della Comunità europea che prospetta la creazione di monopoli nazionali per la gestione delle infrastrutture di rete e dei servizi di base. Il monopolio avrà in Italia i caratteri di una grande azienda a partecipazione statale secondo l'intuizione peculiare delle Partecipazioni statali che è quella di coniugare l'interesse generale per seguito della partecipazione pubblica con l'ottimizzazione delle risorse impiegate assicurata meglio dalla compresenza del capitale di risparmio privato.

Bisogna cambiare Parola di ministro

CARLO FRACANZANI

dipendenza tecnica che sono specifiche del settore accrescono di molto l'esigenza di una qualità del servizio non solo elevata ma uniformemente garantita in tutto il sistema.

Occorre in primo luogo agire sul fronte degli investimenti per recuperare i ritardi a questo fine sono ben 36 400 miliardi stanziati per il quinquennio 1988-92 per lo più autofinanziati nell'ambito del sistema Partecipazioni statali.

I criteri di efficienza e competitività devono valere evidentemente anche nel settore manifatturiero. Nel comparto delle Tlc i processi di innovazione sono talmente spinti da esigere volumi critici di fatturato e di mercato di dimensioni mondiali per finanziare gli investimenti in R & S necessari.

Una joint venture pubblico privato Italia estero e una scelta obbligata per Italtel per le Partecipazioni statali e per l'azienda Italia

Il ministro delle Partecipazioni statali ha da proporre o offrire dei criteri per le necessarie alleanze internazionali delle aziende di produzione delle Tlc che sono nell'ambito dell'Iri? Quali sono questi criteri?

Com'è noto Ital tel ha avuto proposte di collaborazione da diverse società di livello internazionale. Si stanno vagliando le proposte in base all'offerta di tecnologia ai prodotti ai mercati alla collaborazione nella ricerca agli effetti sulle vendite e sull'occupazione.

La mia opinione già manifestata in Parlamento e che qualora ci fosse parità di condizioni sotto il profilo tecnico aziendale e occupazionale le scelte dovranno essere compute in coerenza con le strate-

